

logia. A sua volta, sempre Boudon, nell'opera *La place du désordre. Critique des théories du changement social* (1984), privilegia questa analisi e l'autore dà al sociologo tedesco il suo vero posto: quello di «metodologo delle scienze sociali».

L'autrice, pur affermando che i francesi attendono ancora oggi la traduzione del secondo volume dell'*Économie et Société*, conclude che, se ormai Max Weber fa parte dei riferimenti classici della sociologia e non è più ignorato, resta aperta invece la questione circa il posto che gli si riconosce nel panorama della sociologia francese, dimostrandosi quest'ultima non propriamente ricettiva al paradigma interazionista di tipo weberiano.

L. TOMASI

H.L. WILENSKY - G.M. LUEBBERT - S. REED  
HAHN - A.M. JAMIESON, *Le politiche sociali. Un'analisi comparata*, Il Mulino, Bologna 1989. Un volume di pp. 120.

Il volume, frutto del lavoro congiunto di H. Wilensky e dei suoi collaboratori, presenta, alla luce di un'analisi macrosociologica sui sistemi di *Welfare* contemporanei, un interessante studio comparato sulla politica sociale. L'obiettivo principale del testo è quello di evidenziare le interrelazioni esistenti tra le scelte di politica sociale e le altre misure di natura politica ed economica che caratterizzano le differenti situazioni nazionali ed i diversi sistemi di *Welfare*.

L'analisi prende l'avvio da un sintetico richiamo ad alcune teorie socioeconomiche e politiche, per giungere a valutare l'impatto che «le ricerche sulle politiche hanno sul processo decisionale» (p. 10) e per dimostrare come lo sviluppo di alcune scelte di politica sociale piuttosto che di altre risulti essere strettamente correlato ai meccanismi decisionali che contraddistinguono i vari ambiti del *Welfare State*.

Sostiene infatti Wilensky: «la ricerca comparata sulla politica sociale insegna che lo sviluppo della politica sociale stessa è guidato da forze economiche, demografiche e politiche che limitano la scelta ma al tempo stesso offrono opportunità» (p. 99).

Particolare attenzione viene riservata nel volume all'assistenza sanitaria, a proposito della quale viene rilevato un *trend* comune ai differenti contesti presi in esame orientato all'incrementalismo. Independentemente dalla spe-

cifica situazione nazionale emerge infatti uno sviluppo delle politiche che avviene essenzialmente all'insegna della incrementalità, sulla spinta di esigenze contingenti.

Viene inoltre messo in evidenza come la ricerca sulla politica sanitaria sia rimasta spesso isolata da altre indagini condotte sulla politica sociale: questo isolamento ha contribuito ad aumentare nel tempo il *gap* tra questa disciplina e gli altri settori del *Welfare State*.

Manca inoltre, una valutazione sistematica dei singoli provvedimenti che sia in grado di superare l'angusta prospettiva della rendicontazione finanziaria: nel dettaglio, la natura dei servizi sanitari mette radicalmente in discussione il primato del controllo dei costi rispetto alle esigenze di flessibilità dei servizi e degli interventi.

Peraltro, la valutazione dell'efficacia del sistema sanitario è un problema di non semplice soluzione: tali sistemi possono infatti perseguire simultaneamente obiettivi di equità (universalismo nell'accesso alle prestazioni) e di innovazione, entrambi difficili da combinare con l'esigenza del controllo dei costi.

Un secondo fuoco di attenzione dell'analisi condotta da Wilensky è rappresentato dalla politica familiare: l'accezione attribuita a tale termine dall'autore enfatizza l'intervento pubblico volto a facilitare «il raggiungimento delle finalità di ciascuna famiglia e contemporaneamente serve ai fini pubblici» (p. 73). Prevale, tra i paesi analizzati da Wilensky, la tendenza a non utilizzare un approccio unificato per tutta la politica familiare. Peraltro, tale prospettiva unificata risulta di difficile implementazione di fronte all'eterogeneità dei provvedimenti che rientrano sotto la denominazione «politica familiare» e che comprendono i trattamenti pensionistici, gli assegni familiari, i trasferimenti economici alle famiglie con figli a carico, i servizi sociali alle persone. Per superare questa *impasse* Wilensky propone di «restringere il campo ai programmi destinati a integrare o a sostituire il reddito familiare (come gli assegni familiari, le pensioni o l'assistenza sociale), a fornire servizi alle famiglie (come i consultori familiari e gli asili infantili) o a fare le veci della famiglia (come l'assistenza a domicilio per gli anziani ed i programmi che forniscono pasti)» (p. 74).

A fronte di questa articolazione di campi di intervento e della varietà delle prestazioni offerte è possibile che i programmi di politica familiare, svolgendo funzioni diverse, possano risultare in contraddizione tra loro.

Per quanto riguarda in particolare il tema

specifico dei servizi sociali alla persona Wilensky, rilevando la scarsa chiarezza dei loro confini, identifica tre tipi di servizi: *a*) quelli rivolti alle famiglie «normali» (interventi di pianificazione familiare o di assistenza ai bambini); *b*) i servizi integrativi o sostitutivi della famiglia (ad esempio i pasti a domicilio o l'assistenza infermieristica a domicilio); *c*) i servizi che intervengono direttamente sul nucleo promuovendone un migliore funzionamento (ad esempio i

consultori) o tutelando i membri deboli (centri per donne e bambini sottoposti ad abusi e maltrattamenti).

Nel complesso emerge una arretratezza della ricerca comparativa sulla politica familiare rispetto allo sviluppo delle stesse politiche, proprio come tale sviluppo è rimasto arretrato rispetto ai cambiamenti dei bisogni sociali.

L. BOCCACIN